

che dovranno rispondere dei presunti reati di disastro ambientale e di danneggiamento di acque pubbliche.

Comando Provinciale Reggio Calabria

Reggio Calabria, 19 agosto 2013 - Continua senza sosta l'attività di prevenzione e repressione di illeciti in danno all'ambiente da parte del Corpo forestale dello Stato, in tutta la provincia di Reggio Calabria. Nell'ambito dei servizi mirati al contrasto della gestione illegale di rifiuti speciali disposti dal Comando Provinciale del Corpo forestale dello Stato di Reggio Calabria, su segnalazione proveniente della Centrale Operativa della Forestale, è stato individuato nel torrente "Amusa" in agro del Comune di Caulonia (RC) una scia di circa 200 metri costituita da un liquido di colore nero a forte potenziale inquinante. Da un attento ed accurato sopralluogo della zona si è accertato che questo liquido era rappresentato da un olio denso che fuoriusciva da una cisterna, in evidente stato di abbandono, utilizzata per stoccare il combustibile destinato all'impianto di riscaldamento di un capannone industriale, posizionato in prossimità del torrente. Attraverso un'attenta attività di indagine e mediante l'ausilio di strumentazioni informatiche e di apparecchiature di rilevamento geo-satellitare, si è risalito al responsabile amministrativo dell'azienda. Il personale operante ha denunciato all'Autorità Giudiziaria il titolare della ditta per smaltimento illecito di rifiuti liquidi pericolosi e speciali, per distruzione e deturpamento di bellezze naturali, poiché il torrente rientra tra i beni paesaggistici tutelati. Inoltre si è proceduto al sequestro della cisterna avente una capacità di 13.500 litri contenente olio denso di circa 1.500 litri.

Comando Provinciale Cosenza

Cosenza, 11 Settembre 2013 - Sequestrato il depuratore comunale di Roggiano (CS), trovato in stato non funzionante, durante i controlli del personale del Corpo forestale dello Stato sugli impianti di depurazione della Provincia di Cosenza. Ad intervenire è stato il personale di Cosenza del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF), che ha riscontrato il mancato funzionamento dell'impianto deferendo all'Autorità Giudiziaria cinque persone, tra amministratori, tecnici comunali e gestori dello stesso. Le acque che convogliavano nel depuratore confluivano senza alcun trattamento di depurazione nel torrente "Fullone", iscritto nelle acque pubbliche, e nonostante sull'impianto fossero stati effettuati lavori di somma urgenza per diverse migliaia di euro che prevedevano anche 12 mesi di gestione dall'esecuzione dei lavori, non è mai entrato in funzione. Per tali motivi le persone indagate dovranno rispondere di "attività di gestione rifiuti speciali non autorizzata", "scarico di acque reflue non autorizzato", "danneggiamento, distruzione e deturpamento di bellezze naturali". Il sequestro del depuratore di Roggiano (CS) è solo l'ultimo di una lunga lista che ha portato questa estate al sequestro di 10 depuratori nella fascia ionica cosentina (operazione "Calypso") e ai sigilli messi al depuratore di Lattarico (CS).

Comando Provinciale Latina

Latina, 5 dicembre 2013 - Si è svolta una vasta operazione di controllo, denominata "A macchia d'olio" effettuata dal Comando Provinciale di Latina del Corpo forestale dello Stato in 50 frantoi oleari, che ha portato complessivamente alla comunicazione di 29 notizie di reato e a 25 sequestri penali a causa dello smaltimento irregolare delle acque reflue all'interno dei frantoi. I sequestri hanno riguardato pozzetti di scarico, vasche di

stoccaggio di acque di vegetazione e in un caso l'intero frantoio. I comuni interessati, tutti della provincia di Latina, sono: Priverno, Maenza, Sonnino, Roccaporga, Prossedi, Cori, Roccamassima e Norma, Fondi, Itri, Lenola, Spigno Saturnia, Minturno e SS. Cosma e Damiano. L'attività, svolta dal personale del Comando Provinciale, del Nucleo Operativo Speciale di Cerasella e della Scuola di Sabaudia del Corpo forestale dello Stato, è stata suddivisa in tre grandi fasi, sulla base del numero di frantoi presenti sul territorio, coinvolgendo una forza operativa di circa 40 unità per ogni fase. Sono risultati irregolari la maggior parte dei frantoi, con riferimento alle modalità di smaltimento delle acque di vegetazione, spesso impropriamente convogliate insieme ad altre tipologie di acque, come quelle di lavaggio dei locali e quelle di prima pioggia. Sono stati ispezionati anche i pozzetti di scarico, con prelievo di campioni, sottoposti successivamente all'esame dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio (ARPA), sezione di Latina. In alcune occasioni si è riscontrato che nei pozzetti di scarico venivano convogliate le acque di lavaggio delle olive senza preventivo trattamento e senza la prescritta autorizzazione allo scarico nella pubblica fognatura. Anche lo sversamento e lo smaltimento del percolato delle sanse e dei residui della decantazione delle acque di lavaggio delle olive è risultato irregolare rispetto alle disposizioni previste dal Testo Unico Ambientale. In altri casi è stato verificato come il sistema di scarichi delle acque reflue industriali dell'azienda fosse stato manomesso, con l'inserimento di illeciti punti di immissione delle stesse acque di vegetazione, nell'ambito della rete di raccolta delle acque meteoriche, causando la dispersione di rifiuti allo stato liquido sul suolo e nelle acque superficiali. Gli esiti analitici dei campioni prelevati nei pozzetti all'interno dei frantoi hanno evidenziato un superamento dei parametri fisico-chimici fissati per lo scarico in rete fognaria dal Testo Unico Ambientale. Le ipotesi di reato vanno dallo scarico senza autorizzazione, all'abbandono o deposito incontrollato di rifiuti e alla gestione illecita di rifiuti liquidi.

Comando Provinciale di Napoli

Napoli, 18 dicembre 2013 - Il personale del Comando Provinciale del Corpo forestale dello Stato di Napoli ha eseguito un decreto d'urgenza di sequestro emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, relativo ad un pozzo irriguo sito in località Sanganiello del comune di Caivano (NA) nonché del terreno di pertinenza, per una estensione complessiva di circa 5 ettari. Dalle analisi effettuate, l'acqua del pozzo è risultata infatti inquinata da fluoruri, con un superamento del 100% dei limiti di legge e manganese con un superamento del 900% dei limiti di legge. Circa 13.000 metri quadri della superficie agricola venivano coltivati ad ortaggi, mentre i 28.000 metri quadri non erano coltivati e presentavano però un piano di calpestio rialzato di circa 40 centimetri rispetto al piano di campagna circostante a dimostrazione di un probabile riporto di terreno per un volume pari a 110 .000 metri cubi. Dallo scavo sono emersi: pneumatici, plastiche, teli, asfalto, scorie metalliche di fusione industriale, amianto, scarti di lavorazione di aziende del pellame. Le analisi del terreno, effettuate nei laboratori dell'Agenzia Regionale per la protezione dell'Ambiente per la Campania, hanno evidenziato il superamento della soglia di contaminazione per berillio tra il 200 ed il 300% oltre i limiti di legge, per lo stagno tra il 250% ed il 500% oltre i limiti di legge e per lo zinco di circa l'80% oltre i limiti di legge. La superficie agricola risulta essere stata utilizzata negli anni precedenti per l'orticoltura. L'operazione è stata condotta applicando il metodo investigativo elaborato dal Corpo forestale dello Stato che incrocia i dati delle ortofoto storiche con i rilievi magnetometrici che dimostrano le evidenti anomalie del campo magnetico del sottosuolo.

PATRIMONIO BOSCHIVO

CTA Gambarie d'Aspromonte

Reggio Calabria, 22 Gennaio 2013 - Due uomini sono stati tratti in arresto dalla Forestale per aver tagliato e depezzato abusivamente alcuni alberi in un'area del Parco Nazionale dell'Aspromonte, in provincia di Reggio Calabria. Il personale del Comando Stazione Forestale di Mammola (RC), in collaborazione con gli agenti del Comando Stazione di Oppido Mamertina (RC) nell'ambito di un servizio di controllo in un bosco del comune di Cinquefrondi (RC), ha colto in flagrante due uomini mentre tagliavano alcuni alberi secolari di ontano. L'operazione, predisposta dal Coordinamento Territoriale dell'Ambiente di Gambarie d'Aspromonte (RC), era mirata alla prevenzione e repressione del furto di alberi all'interno del Parco Nazionale d'Aspromonte. I due responsabili sono finiti agli arresti domiciliari su disposizione della Procura della Repubblica di Palmi. Sono stati posti sotto sequestro un trattore utilizzato per trascinare gli alberi tagliati, un autocarro utilizzato per il trasporto del legname, due seghe elettriche utilizzate e circa 20 quintali di legna.

Comando Regionale Puglia

Bari, 25 gennaio 2013 - Nell'ambito di una vasta attività di controllo nel territorio di Bari le locali stazioni del Corpo forestale dello Stato hanno portato a termine tre distinte operazioni riguardanti tagli illeciti boschivi, distruzione della macchia mediterranea e danni al paesaggio. Sono stati denunciati gli autori degli illeciti e sequestrati il legname e le aree sottoposte a vincolo paesaggistico. Nel comune di Cassano delle Murge (Ba), località "Grottagiglio", gli uomini del Comando Stazione competente, durante un controllo all'interno di un'azienda agricola, hanno rinvenuto 80 quintali di legna da ardere di specie quercina mista a ceppi di olivo. La provenienza della legna, che non poteva essere accertata dal possessore con documentazione, è stata fatta risalire, attraverso il metodo di evidenze fisiche e attraverso precedenti segnalazioni alla polizia forestale, ad un bosco ceduo di roverella di proprietà privata. La Forestale ha denunciato il titolare dell'azienda e sua moglie per ricettazione e ha provveduto a porre sotto sequestro tutto il legname. Nel comune di Acquaviva delle Fonti, località "Parchi del Giglio", il personale del Corpo forestale dello Stato, ha messo i sigilli ad un cantiere di movimento di terra, in un'area sottoposta a vincoli paesaggistici ambientali e idrogeologici, per lavori inerenti la costruzione di un muretto a secco e la distruzione della macchia mediterranea. I Forestali dopo aver accertato l'assenza di autorizzazioni rilasciate dagli Enti preposti, hanno proceduto a sequestrare l'area e a denunciare due persone, autori dei lavori. Nelle campagne di Santeramo in Colle, il Comando stazione forestale di Cassano Murge ha effettuato il sequestro preventivo di 50 quintali di legna da ardere di specie quercina (roverella), oltre a tre motoseghe. Inoltre è stato sequestrato un terreno saldo (terreno non sottoposto a lavorazione agricola da almeno 8 anni), ubicato in area sottoposta a vincolo ambientale, dove erano state realizzate delle buche in assenza di autorizzazioni da parte di Enti preposti. Denunciate due persone all'autorità giudiziaria.

Comando Provinciale Perugia

Perugia, 16 marzo 2013 - Un bosco di querce depauperato di 400 quintali di legna, tagliati abusivamente e, almeno in parte, altrettanto illecitamente immessi in commercio.

È successo a Collazzone, comune di Perugia, e a denunciare gli autori dell'illecito sono stati i Forestali del Comando Stazione di Marsciano al termine di lunghe indagini. In seguito a segnalazioni da parte dei proprietari di appezzamenti boschivi che lamentavano il furto di legname di loro proprietà, la Forestale ha intensificato i controlli relativi alle utilizzazioni boschive e alla commercializzazione di legname, accertando reiterati furti di legname conseguenti a tagli boschivi abusivi. La stessa commercializzazione del legname avveniva ad opera di soggetti, privi dei prescritti requisiti di legge, che si sottraevano agli obblighi contributivi e fiscali. Sono tre i presunti responsabili, tutti italiani e residenti in zona, che millantando un inesistente diritto di proprietà sul bosco, continuavano a utilizzarlo contro la volontà del proprietario ignorandone le ripetute diffide. Dovranno tutti rispondere di furto aggravato di legname e danneggiamento del patrimonio boschivo e all'esecutore materiale del taglio sono state comminate le sanzioni previste dalle normative regionali di settore. Una parte del legname, circa 100 quintali, rinvenuta nell'ambito di perquisizioni effettuate presso le abitazioni degli indagati è stata posta sotto sequestro.

CTA Vallo della Lucania

Salerno 20 marzo 2013 - Tagli abusivi di alto fusto per quattro episodi rilevati rispettivamente dagli uomini dei Comandi Stazione Forestale di Laurino, di San Giovanni a Piro e di Vallo della Lucania che hanno consentito solamente nel primo caso una denuncia nei confronti di due persone, ritenute responsabili di taglio di alberi di specie quercina, senza le necessarie autorizzazioni e per deturpamento di bellezze naturali.

Purtroppo negli altri casi non è stato possibile risalire ad i responsabili. Tutte le località oggetto delle azioni illecite insistono in zone di importanza naturalistica, sottoposte a vincolo idrogeologico ed all'interno dell'area protetta del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. Sul territorio di Laurino oltre al già citato danno in località Noce, venivano altresì rinvenute piante di specie roverella tagliate ed accatastate per esser portate via da ignoti responsabili. Così come sul territorio di Roccadaspide, in località Sierri-Germano, ove venivano ritrovate circa 30 piante di specie ontano, già tagliate da alcuni giorni e pronte per essere trafugate. Pur con indagini e predisponendo servizi atti a sorprendere gli autori dello scempio, non è stato possibile risalire agli autori del reato; di conseguenza è stato predisposto il sequestro del materiale che ammontava a circa 300 quintali di legna da ardere. Anche sul territorio di Celle di Bulgheria, in località Santo Jacopo, su segnalazione della Centrale operativa 1515 del CFS di Napoli, veniva riscontrato lungo la riva destra del fiume Mingardo l'abbattimento di circa 30 piante di ontano napoletano. Infine, ancora 20 piante di ontano abbattute con motosega e giacenti in terra sono state individuate in località Salice sul territorio di Novi Velia e, dopo esser state sequestrate, trasportate presso un deposito del comune stesso.

Comando Provinciale Chieti

Chieti, 26 aprile 2013 - Convalidato dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Chieti il sequestro preventivo di un'area boscata della superficie di circa 4.200 metri quadrati, in Località Villa Tucci nel comune di Crecchio, effettuato dal Corpo forestale dello Stato. Nel corso di una perlustrazione del territorio, il personale del Comando Stazione Forestale di Ortona (CH) ha scoperto, all'interno di un bosco di proprietà privata, un'area dove erano state tagliate e sradicate numerose piante di alto fusto per la realizzazione di una strada. Il varco aperto è stato poi livellato con un mezzo meccanico alterando lo stato del posto. Il tutto senza alcun permesso a costruire ed in mancanza della autorizzazione necessaria, come previsto dal codice dei beni culturali e del paesaggio, per qualunque modifica che, al pari di questa, possa incidere sul valore paesaggistico dei territori boscati. Per di più, essendo l'area sequestrata soggetta a vincolo idrogeologico, il disboscamento indiscriminato potrebbe provocare fenomeni di dissesto del terreno, con potenziali pericoli per l'incolumità pubblica. Il proprietario dell'area, deferito all'Autorità Giudiziaria, è accusato di distruzione e deturpamento di bellezze naturali. L'indagine è nata dalle quotidiane attività di controllo del territorio del Corpo forestale dello Stato, che, grazie alla conoscenza e vicinanza all'ambiente naturale, riesce ad assicurare un'efficace tutela delle aree rurali e montane e di ogni loro componente.

Comando Provinciale Taranto

Taranto, 3 maggio 2013 - Una vasta area boscata a macchia mediterranea ubicata nel territorio della provincia di Taranto è stata completamente disboscata in assenza delle prescritte autorizzazioni. L'intervento del personale appartenente al Comando Stazione di Taranto del Corpo forestale dello Stato ha potuto accertare che sull'area in questione, dell'ampiezza di circa 60 ettari ed ubicata nei territori comunali di Statte, è stata effettuata l'asportazione completa della macchia mediterranea prima presente, seguita da lavori di dissodamento dei terreni saldi con sbancamento e fresatura delle rocce, di mutamento della destinazione di uso del terreno, sul quale insistono ora colture ortive, e perfino di realizzazione di un manto stradale della lunghezza di diversi chilometri. Il tutto completamente abusivo. Ai sensi della normativa vigente, la macchia mediterranea è considerata bosco a tutti gli effetti ed un suo taglio ed addirittura, come nel caso in argomento, la sua asportazione definitiva, se non in regola con le necessarie autorizzazioni, si configura come un reato. Su tutta la zona in cui è stato effettuato lo scempio vigono inoltre molteplici vincoli, poiché le varie particelle interessate dai lavori non autorizzati ricadono all'interno dell'area protetta denominata "Parco Regionale delle Gravine", ed in quanto tali assoggettate al regime vincolistico previsto dalla L. 394/91 (Legge Quadro sulle Aree Protette) e relativo alle diverse tipologie di territorio presenti nella zona dell'intervento. Stante la vastità dell'area oggetto dell'intervento, la verifica puntuale di quanto avvenuto ha richiesto alla pattuglia del CFS intervenuta sul posto un notevole impegno che ha previsto diversi sopralluoghi, in base ai quali si è potuto accertare, confrontando la situazione attuale a quella degli anni precedenti documentata dalle mappe aerofotogrammetriche, l'effettiva modifica del territorio ed il grado fin cui si è spinta la devastazione apportata. La modifica non si è però limitata all'asportazione della vegetazione spontanea, ma si è spinta, previa fresatura delle rocce affioranti ed apporto di materiale stabilizzato compattato, fino alla costruzione di un tracciato stradale della lunghezza di 3,5 km circa e della larghezza media di 4 metri, per una superficie complessiva di circa 1.5 ha. E, per integrare il reato

di cui all'art. 181 del D.L.vo 42/2004 (Codice dei Beni Culturali ed Ambientali), relativo alle opere eseguite in assenza di autorizzazione o in difformità da essa, è sufficiente qualsiasi modifica del territorio, anche se non di natura edilizia. Le indagini scaturite hanno altresì permesso di verificare che l'unico documento d'autorizzazione in possesso del proprietario era concessione della Regione Puglia per la eliminazione di rovi, (autorizzazione recante un perentorio divieto di taglio, estirpazione o qualsiasi altro intervento teso alla eliminazione di alberi o flora esistente). L'ipotesi di reato è per aver trasformato lo stato dei luoghi mediante sradicamento e soppressione della tipica flora della macchia mediterranea, interessando un'area di ha 60.00.00 circa in zona sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale ed in parte ricadente nel Parco

Comando Provinciale di Cosenza

Cosenza, 10 Giugno 2013 - Si è conclusa nella giornata di venerdì l'operazione del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Cosenza che ha portato al sequestro giudiziario di un lotto boschivo in corso di utilizzazione e di proprietà comunale, nel comune di San Pietro in Guarano (CS), e alla denuncia di cinque persone. L'operazione rientra nella più ampia e mirata attività di controllo del territorio posta in essere al fine di prevenire e reprimere ogni forma di "aggressione" ambientale ed in modo particolare al patrimonio boschivo di cui è ricoperto l'altopiano silano.

Il personale intervenuto, in seguito all'esame degli elaborati progettuali e al riscontro sul territorio, ha accertato che la ditta aggiudicataria del lotto aveva sottoposto ad utilizzo anche un'altra area ricadente al di fuori dei confini del lotto acquistato ed autorizzato al taglio dall'organo competente. Il taglio abusivo, effettuato su 1.000 piante di faggio, era stato effettuato all'interno di un'area sottoposta a vincolo paesaggistico-ambientale. Durante il sopralluogo è stata inoltre riscontrata la realizzazione "*ex novo*" di una strada in terra battuta che aveva modificato lo stato dei luoghi alterando l'equilibrio ecologico che caratterizza l'ecosistema del bosco nella sua complessità. Per le ipotesi di reato che si sono configurate e per tutte le violazioni che sono state accertate, la Forestale ha deferito 5 persone all'Autorità Giudiziaria competente e ha posto sotto sequestro l'intero lotto e un escavatore cingolato utilizzato per l'apertura della strada.

Coordinamento Territoriale per l'Ambiente Vallo della Lucania

Cilento (SA), 23 luglio 2013 - Il personale del Comando Stazione Forestale di Teggiano, nell'ambito di servizi mirati di polizia forestale finalizzati al controllo delle attività selvicolturali, alla repressione dei tagli furtivi di legname e alla salvaguardia del patrimonio boschivo, ha denunciato due persone responsabili di aver tagliato abusivamente numerosi alberi secolari all'interno del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Le attività di indagine e controllo del territorio, svolte con l'ausilio di moderne tecnologie informatiche attraverso il confronto dei rilievi della strumentazione satellitare GPS con i dati implementati dal SIM (Sistema Informativo della Montagna), hanno consentito di sventare il taglio abusivo di un bosco di alto fusto e il furto di piante di proprietà comunale in località "Fontanelle", nel comune di Sant'Arsenio. Il taglio del bosco veniva eseguito da una ditta specializzata senza le necessarie autorizzazioni da parte degli Enti delegati alla gestione dell'area. Inoltre, durante i controlli, è stato accertato anche il taglio illecito di decine di alberi, sconfinando per circa 2.000 metri quadri nel Demanio comunale. I Forestali hanno denunciato alla competente Autorità Giudiziaria il titolare della ditta boschiva, che

dovrà rispondere per il reato di furto, danneggiamento e deturpamento di bellezze naturali di una zona di alto pregio ambientale. Inoltre il personale del Comando Stazione Forestale di Teggiano, unitamente agli Agenti del Comando Stazione Forestale di Corleto Monforte, durante un'operazione congiunta, hanno colto in flagranza di reato un uomo che prelevava furtivamente alcune piante di faggio dalla zona demaniale, danneggiando le secolari faggete della località "Casino Sierro", nel comune di Corleto Monforte. Le indagini hanno permesso di recuperare e porre sotto sequestro circa 60 quintali di legna, già deprezzata e accatastata in un terreno vicino, destinata probabilmente al commercio illegale di legna da ardere. Il sequestro della legna e della motosega utilizzata per la condotta illecita sono stati convalidati dal G.I.P. del Tribunale di Salerno e il trasgressore dovrà rispondere per il reato di furto aggravato, rischiando una pena da uno a sei anni di reclusione e una multa fino a 1.032 euro. L'area protetta del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni è stata dichiarata Sito di Importanza Comunitario (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) della Regione Campania.

Comando Provinciale di Cosenza

Cosenza, 19 agosto 2013 - Quattro persone tratte in arresto per furto di legna. È il risultato dell'attività svolta nei giorni scorsi dal Corpo forestale dello Stato sull'altopiano della Sila. L'attività congiunta dei Comandi Stazione di Cava di Melis e di Camigliatello Silano, dipendenti dal Coordinamento Territoriale per l'Ambiente del Parco Nazionale della Sila, e dei Comandi Stazione di San Pietro in Guarano e Spezzano Sila, dipendenti dal Comando Provinciale di Cosenza, ha portato all'arresto dei quattro responsabili colti in flagranza di reato in località "Cozzo Pica", nel comune di Longobucco (CS), per furto e danneggiamento di piante radicate su terreni boscati di proprietà della Regione Calabria. Gli uomini, due di Rossano (CS) e due di Acri (CS), sono stati sorpresi con due fuoristrada carichi di legna da ardere appena depezzata, proveniente dal taglio di piante di quercia abbattute e sezionate con l'utilizzo di una motosega. L'area interessata al taglio, di proprietà della Regione Calabria, è sottoposta a vincoli idrogeologico e paesaggistico-ambientale e, pertanto, vi erano le condizioni giuridiche per procedere all'arresto in flagranza di reato e al sequestro dei mezzi e del materiale trafugato. L'operazione condotta è il risultato dell'azione di appostamento e dell'attività investigativa mirata a contrastare e prevenire ogni forma di reato in danno del patrimonio forestale.

Comando regionale Bari

Foggia, 31 agosto 2013 - Gli agenti dei Comandi Stazione forestale di Monte Sant'Angelo e Lago Salso (FG) hanno arrestato due uomini di Vico del Gargano (FG), sorpresi a tagliare e rubare alberi di cerro di proprietà di Monte Sant'Angelo, in località "Bosco Quarto". Sono stati sequestrati circa dieci quintali di legna, una motosega ed il mezzo di trasporto, mentre i due responsabili sono stati trasferiti presso il Tribunale di Foggia a disposizione del Pubblico Ministero per essere sottoposti a giudizio direttissimo.

L'operazione rientra nell'attività volta a proteggere il patrimonio forestale e naturalistico del Parco Nazionale del Gargano, e a contrastare il fenomeno dei tagli abusivi e del furto di legname, come predisposto dal Coordinamento Territoriale per l'Ambiente del Corpo forestale di Monte Sant'Angelo.

Comando Regionale Puglia

Foggia, 18 settembre 2013 - Arrestato un uomo di 27 anni mentre sottraeva legname dal bosco all'interno del Parco Nazionale del Gargano, in località "Bosco Spinapulci" nel Comune di San Nicandro Garganico (FG). Il personale del Comando Stazione di Sannicandro Garganico (FG) ha posto sotto sequestro penale il legname del peso di circa 40 quintali unitamente alla motosega e altri attrezzi utilizzati. Alcune piante tagliate riportavano alla base del tronco ancora il sigillo della regione Puglia poiché destinate ad essere sottoposte a taglio fitosanitario regolarmente autorizzato dal Servizio Foreste Regionale. L'uomo già recidivo per tale reato, sottoposto agli arresti domiciliari, era aiutato da un'altra persona che all'arrivo del personale del Corpo forestale dello Stato, si è data alla fuga riuscendo a dileguarsi. Sono tutt'ora in corso le indagini per identificare il fuggiasco. Nel pomeriggio di ieri l'arrestato è stato sottoposto a giudizio direttissimo e condannato a mesi quattro e giorni venti di reclusione, al pagamento della sanzione amministrativa, al sequestro e distruzione delle attrezzature e disposta la misura cautelare coercitiva dell'obbligo della firma presso la polizia giudiziaria.

Ispettorato Generale

Roma, 20 settembre 2013 - Nove arresti e undici denunce sono stati eseguiti dal Corpo forestale dello Stato in due distinte operazioni in materia di utilizzazioni boschive, in Basilicata e in Calabria. In particolare, cinque persone sono state arrestate in flagranza per i reati di furto e danneggiamento aggravati nel corso di un'attività di controllo nel comune di Bella (PZ). I due lotti boschivi interessati, di estensione totale pari a circa 70 ettari, erano stati aggiudicati ad una ditta e si trovano in località Valle dei Tassi Bosco della Pietra e Costa Tesa Piano Ferraro in un bosco di alto fusto di cerro, con piante anche centenarie. Gli appostamenti della Forestale hanno permesso di accertare il comportamento criminoso di 15 dipendenti della ditta che, sotto la direzione di uno dei titolari, hanno tagliato circa 100 piante senza autorizzazione su una superficie di quasi 9.000 metri quadrati. Ulteriori accertamenti daranno la possibilità di valutare il danno economico subito dal Comune di Bella ed il danno ambientale e paesaggistico arrecato al bosco, causato dalle piante tagliate occultate in modo da impedirne il ritrovamento, e così da pregiudicare irreversibilmente il rinnovamento. Inoltre, alcune zone del bosco sono state percorse con l'escavatore, altra pratica vietata, e presentano evidenti segni di danneggiamento.

Arrestate in flagranza di reato soltanto le cinque persone che hanno tenuto una condotta finalizzata a furto e danneggiamento. Per gli altri undici dipendenti è scattata comunque la denuncia in stato di libertà. Gli altri quattro arresti, avvenuti in Calabria, sono scaturiti dall'operazione svolta congiuntamente dal personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Catanzaro e Vibo-Mongiana, del Comando Provinciale di Reggio Calabria, della Sezione di Polizia Giudiziaria presso la Procura di Catanzaro e dei Comandi Stazione forestali di Davoli (CZ), S. Vito Jonio (CZ), Locri (RC), S. Eufemia d'Aspromonte (RC) e Serra S. Bruno (VV). Sono stati così sorpresi gli operatori di una ditta boschiva, accanto ad un lotto boschivo di proprietà del comune di Guardavalle, sul quale sono in corso gli accertamenti sul possesso di tutte le autorizzazioni necessarie, che procedevano al taglio su una vasta area boscata di rilevante pregio naturalistico e soprattutto idrogeologico, in considerazione anche della rilevante pendenza del terreno interessato e della vicinanza al Parco Regionale delle Serre. Il taglio abusivo, in zona vincolata, ha interessato

un'area di circa 10 ettari, dei quali 7 costituiti da bosco ceduo di leccio e circa 3 da un bosco di alto fusto di querce (farnia, rovere, farnetto e cerro) di notevole pregio, con un valore, solo dal punto di vista economico, di decine di migliaia di euro, in attesa di determinare la valutazione del danno ambientale, sicuramente di maggiore e più rilevante entità, prevista dalle norme a tutela dei beni paesaggistici ed ambientali. Oltre alla violazione della normativa in materia di tutela ambientale ed idrogeologica, trattandosi di un terreno boscato di proprietà del comune di Guardavalle, è stato contestato il furto aggravato ed il danneggiamento, e pertanto i quattro soggetti, tutti di Guardavalle, sono stati tratti in arresto e sono stati sequestrati sia il materiale legnoso proveniente dal taglio abusivo, sia i mezzi e le attrezzature impiegate. Con rito direttissimo, il giudice ha convalidato l'arresto e disposto l'obbligo di firma presso il locale Comando Stazione dei Carabinieri. Quelli appena descritti sono soltanto due casi di un fenomeno in continuo aumento soprattutto nell'ultimo trimestre. Dalle ultime indagini svolte dai Forestali è emerso come questi eventi si siano concentrati maggiormente nel Centro-Sud della penisola e spesso nei Parchi Nazionali e Aree demaniali.

Il legname derivato da tali furti ha dato origine ad un nuovo canale di commercializzazione del materiale che viene rivenduto facilmente a prezzi convenienti. Il tutto genera attrazione di potenziali acquirenti che inconsapevolmente si macchiano di reati quali la ricettazione o l'incauto acquisto, oltre ad attivare un meccanismo di concorrenza sleale nei confronti di venditori regolari.

Comando Provinciale Reggio Calabria

Reggio Calabria, 21 settembre 2013 - Il personale del Comando Stazione del Corpo Forestale di Mammola, nel comprensorio del Parco Nazionale dell'Aspromonte, ha eseguito un'importante operazione volta alla difesa dell'ambiente in una località ricadente all'interno dell'Area Protetta nonché inclusa nella zona unica dei terreni sottoposti a Vincolo Idrogeologico del Comune di Mammola (RC). In particolare è stato denunciato l'esecutore materiale del taglio e sono stati posti sotto sequestro penale 2.000 metri quadri di terreno boscato a ceduo di leccio e circa 55 quintali di legna di leccio in parte tagliata sul letto di caduta, in parte depezzata e pronta per essere trasportata altrove. Le indagini sono partite da un controllo sull'utilizzazione di bosco ceduo di leccio regolarmente autorizzato dalla Regione Calabria in località "Ciccìa", in agro del Comune di Mammola (RC). Si è verificato però che a distanza di 150 metri dalle particelle autorizzate era stato effettuato un taglio abusivo di 44 piante di leccio che presentavano un diametro tra i 20 centimetri e 1,30 metri da terra e un'altezza media di 10 metri. L'autore del reato, nativo del comune di Locri e residente a Mammola (RC), è stato denunciato a piede libero all'Autorità Giudiziaria di Locri.

Comando Regionale Bari

Foggia, 8 ottobre 2013 - Tre persone della provincia di Foggia, due di Ischitella e uno di Vico del Gargano, sono state arrestate dal personale del Comando Stazione Forestale di Lago Salso nell'ambito di una operazione di contrasto del grave fenomeno dei tagli boschivi abusivi finalizzati al furto di legname. Gli arresti sono scattati a seguito di un'indagine disposta dal Coordinamento Territoriale per l'Ambiente, e attraverso vari controlli ed appostamenti mirati in località "Bosco Quarto-Valle Ragusa", in Zona 1 del Parco Nazionale del Gargano, è stato possibile sorprendere le persone denunciate mentre tagliavano alberi per ricavarne legna da ardere, sottraendoli furtivamente dal

bosco di proprietà del Comune di Monte Sant'Angelo. I soggetti, già noti alle forze dell'ordine, sono stati sottoposti agli arresti domiciliari, e successivamente processati per direttissima. Per due di questi è stata disposta la misura cautelare dell'obbligo di presentarsi alla Polizia Giudiziaria, mentre l'altro arrestato è stato rimesso in libertà, con il rinvio del processo ad altra data. L'attività di repressione di tali reati da parte del Corpo forestale dello Stato si fa sempre più incisiva atteso che il bosco è bene e valore da tutelare con ogni mezzo. I tagli abusivi determinano infatti danni rilevanti ai boschi del Gargano che già subiscono le aggressioni delle fiamme degli incendi estivi e soffrono poi il continuo pascolamento di bestiame che vaga senza governo, procurando danni alla vegetazione.

Coordinamento Territoriale per l'Ambiente Rotonda

Potenza, 7 novembre 2013 - Il personale dei Comandi Stazione di Viggianello e Rotonda (Pz), nell'ambito di un'operazione disposta dal Coordinamento Territoriale per l'Ambiente e finalizzata al controllo delle utilizzazioni boschive, ha tratto in arresto un uomo di Viggianello per "furto di piante aggravato". Il cinquantenne è stato colto in flagranza in località "Montalato" nel comune di Viggianello, luogo che ricade nella "zona 1" del Parco Nazionale del Pollino, mentre trasportava con l'ausilio di un rimorchio del legname appena trafugato. Era diverso tempo che gli uomini del Corpo forestale dello Stato monitoravano questa area boscata di proprietà comunale colpita dal fenomeno di tagli furtivi di piante. Gli agenti hanno proceduto all'arresto dell'uomo e al sequestro della legna trasportata e di quella depezzata e pronta per essere portata via, ritrovata sia nelle vicinanze della sua abitazione che in un piazzale di carico da lui adibito nella stessa località. Complessivamente sono stati posti sotto sequestro circa tremila quintali di legna appartenente a varie specie e un'area di circa tre ettari, due teleferiche usate per trasportarli, la motrice e gli attrezzi usati per il taglio. L'uomo dopo l'arresto è stato sottoposto a giudizio direttissimo presso il Tribunale di Lagonegro e condannato a nove mesi di reclusione e al pagamento di una sanzione pecuniaria. L'operazione conferma la particolare attenzione mostrata sul territorio da parte degli uomini del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Rotonda che proseguono l'opera di tutela dell'area protetta.

Coordinamento Territoriale per l'Ambiente Vallo della Lucania

Salerno, 12 novembre 2013 - Posta sotto sequestro un'area boscata di circa 110 ettari ricadente nel Comune di Piaggine (SA) località Temponi e piano degli Zingari, nelle quali si stava realizzando un taglio boschivo in carenza di autorizzazioni. Il personale del Corpo forestale dello Stato dell'Ufficio di Coordinamento di Vallo della Lucania (SA), nella suggestiva cornice del monte Cervati a circa 1400 metri di altitudine dove il faggio trova il proprio habitat ideale, hanno accertato che, su terreno di proprietà comunale, era in corso il taglio di utilizzazione di un bosco governato ad alto fusto di specie faggio. Le indagini condotte, le acquisizioni documentali esperite ed infine le verifiche in campo, hanno consentito di accertare che le attività di taglio ed utilizzazione boschiva venivano eseguite in carenza delle necessarie autorizzazioni, e quando autorizzazioni vi sono, le medesime risultano in contrasto con la vocazione cui le aree in questione sono destinate. I forestali hanno quindi provveduto a porre sotto sequestro la faggeta per una superficie di 1.100.000 metri quadri ed il materiale legnoso già tagliato e giacente a terra nell'area di cantiere per un totale di circa 1.000 quintali. Sono state deferite all'Autorità Giudiziaria due persone di 41 e 46 anni, titolari delle

ditte boschive che eseguivano i tagli, i quali dovranno rispondere a vario titolo per i reati di taglio boschivo non autorizzato, danneggiamento e deturpamento di bellezze naturali di una zona di alto pregio ambientale. Il Corpo forestale dello Stato è quotidianamente impegnato a preservare e difendere il patrimonio boschivo del verde Cilento, e a controllare la gestione dei boschi, affinché si rispetti la vocazione e la destinazione naturale delle aree e siano puniti gli interventi in contrasto con gli strumenti di pianificazione e gestione del territorio.

**REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - FALSI -
CONNESSIONI CON REATI URBANISTICI ED ALTRO**

Comando Provinciale Pescara

Pescara, 17 Luglio 2013 - Arrestate, alle prime luci dell'alba, dal personale del Corpo forestale dello Stato di Pescara, L'Aquila e Chieti e dalla Squadra Mobile di Pescara, su disposizione del GIP Luca De Ninis, cinque persone per corruzione, falso e truffa. Almeno cento uomini, tra Poliziotti e Forestali, hanno perquisito le sedi dell'Azienda Comprensoriale Acquedottistica (A.C.A. spa - società in *house providing* a totale capitale pubblico, con sede a Pescara), dell'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale (A.T.E.R.) di Chieti, dell'Ufficio Nucleo Contratti dell'Ispettorato Infrastrutture dell'Esercito Italiano di Pescara, l'ufficio Lavori Pubblici del Comune di Montesilvano. Perquisita anche la sede della Regione Abruzzo - Ufficio Appalti e Contratti di L'Aquila. I reati contestati alle cinque persone, funzionari e dirigenti pubblici, a vario titolo, vanno dalla corruzione, alla concussione, dalla turbata libertà degli incanti al falso e truffa. Gli arresti scaturiscono dal prosieguo dell'indagine che, in data 14 Dicembre 2012, aveva portato agli arresti di un imprenditore aquilano e del Vice Sindaco di Cepagatti. Decisivo è stato il rinvenimento, in occasione di quegli arresti, di una contabilità segreta. Solo grazie a una serie di interrogatori, poi puntualmente riscontrati con ulteriori attività investigative, è emerso un articolato sistema illecito basato sulla sistematica manipolazione di gare pubbliche espletate tra il 2010 e il 2012, tutte sotto la soglia comunitaria e dunque condotte con "procedura negoziata", in cui le ditte da invitare venivano preventivamente individuate in accordo con i pubblici ufficiali e, tra l'altro, tutte riconducibili ad un unico centro decisionale. In cambio dell'aggiudicazione degli appalti, venivano garantite dazioni illecite consistenti in denaro contante e/o beni mobili (nella misura del 5-6 per cento del valore della gara) e/o assunzioni clientelari. Le gare truccate bandite dall'ACA spa sono quelle relative alla manutenzione ordinaria della rete fognaria di Pescara degli ultimi quattro anni per un importo complessivo di € 1.600.000,00 circa. Le tangenti corrisposte in più tranche, ammontano a circa € 50.000,00 con la promessa di ulteriori € 48.000,00 per l'aggiudicazione dell'appalto per la manutenzione fognaria per l'anno 2013-2014. Le gare turbate bandite dall'ATER di Chieti sono quelle relative alla riparazione dei danni provocati dal terremoto del 06/04/2009 alle palazzine di Via Amiterno di Chieti per un importo complessivo di € 1.200.000,00 circa. Le dazioni corrisposte ammontano a circa € 90.000,00. Gli appalti sotto accusa banditi dal Comune di Montesilvano sono, invece, quelle relative ai lavori di completamento della Scuola di Villa Verrocchio e per i lavori di Via Maresca per un importo complessivo di € 900.000,00 circa. Le tangenti corrisposte in questo caso ammontano ad € 9.000,00 con la promessa di ulteriori dazioni pari ad € 29.000,00 da corrispondere in varie tranche. Le gare turbate bandite dall'Ufficio Infrastrutture dell'Esercito sono inerenti i lavori svolti presso la Caserma Clementi di Ascoli Piceno e la Caserma Falcinelli di Ancona, per un ammontare di circa € 400.000,00. Attualmente sono dodici gli indagati.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani

Operazione "D'Artagnan"

Bari, 7 ottobre 2013 - Militari del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Bari ed appartenenti al Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Bari, di Ravenna e Reparti dipendenti hanno eseguito nelle prime ore di questa mattina 2 ordinanze di custodia cautelare ai domiciliari emessi dal G.I.P. del Tribunale di Trani, su richiesta della Procura della Repubblica a quella sede, nei confronti del dirigente del settore Lavori Pubblici del Comune di Molfetta (BA) e di un imprenditore - rappresentante, in qualità di procuratore speciale, della Cooperativa Muratori & Cementisti C.M.C. con sede in Ravenna - entrambi responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa ai danni dello Stato, abuso d'ufficio, reati contro la fede pubblica, frode in pubbliche forniture, attentato alla sicurezza dei trasporti marittimi e reati ambientali. Sequestrata l'area destinata al nuovo porto di Molfetta per un valore di 42 milioni di euro circa nonché la residua somma di finanziamento pubblico (pari a 33 milioni di euro) non ancora utilizzata dal Comune di Molfetta. Le misure cautelari giungono al termine di un'indagine avviata nel 2010 dalla Procura della Repubblica di Trani sulla gestione delle procedure relative all'appalto integrato per la realizzazione del nuovo porto commerciale marittimo di Molfetta. L'attività di polizia giudiziaria ha preso le mosse da una segnalazione dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture di Roma diretta alla Procura della Repubblica di Trani concernente presunte irregolarità relative al predetto appalto d'opera con cui venivano ipotizzate alcune limitazioni della concorrenza nel bando di gara predisposto dalla stazione appaltante (Comune di Molfetta). Sulla base dei fatti e delle circostanze denunciate dall'Autorità, venivano avviate immediate investigazioni, sviluppatasi attraverso acquisizione documentali presso uffici pubblici, l'escussione di persone informate sui fatti, ricognizioni di luoghi, perquisizioni di società nonché intercettazioni telefoniche, che consentivano di far luce sulle irregolari modalità di aggiudicazione della commessa pubblica in questione da parte del Comune di Molfetta. Le indagini hanno messo in evidenza come un ingente fiume di denaro pubblico sia stato veicolato a favore del Comune di Molfetta per la realizzazione della diga foranea e poi del nuovo porto commerciale, grazie ad una serie di atti illegittimi ed illeciti, di interferenze amministrative e di condotte fraudolente che hanno provocato l'esborso complessivo di circa 83 mln. di euro (a fronte di un valore totale dell'opera, quantificato in 72 mln. di euro ed a fronte invece di un impegno finanziario complessivo, sin ora preso, pari a 147 mln. di euro); e senza che l'opera sia stata realizzata e senza speranza di conclusione, nei termini previsti, considerata la presenza massiccia di ordigni residuati bellici nei fondali marini oggetto dei lavori. L'operazione trae origine da un appalto del 2006 per la realizzazione di opere foranee e del Porto Commerciale di Molfetta affidato dal Comune ad un' A.T.I. (Associazione Temporanea di imprese) costituita da Cooperativa Muratori & Cementisti C.M.C. di Ravenna, SIDRA S.p.A. di Roma e Impresa Pietro CIDONIO S.p.A. di Roma. Le indagini hanno fatto emergere come il costo dell'opera sia stato (tutto compreso) quantificato in 72 milioni di euro. A fronte di ciò, però, l'impegno complessivo pubblico (dapprima regionale poi statale) è stato previsto per un totale di 147 milioni di euro a seguito di varie leggi di finanziamento della stessa a partire dal 2001 e di ulteriori leggi di rifinanziamento a partire dal 2008. Incassati dal Comune 83 milioni di euro; la somma sin ora complessivamente e materialmente spesa per il porto è stata, invece, di circa 42 milioni di euro. Il Comune di Molfetta aveva quindi proceduto all'illegittima assegnazione di parte della commessa in argomento al fine di:

- destinare al pagamento delle spese correnti le disponibilità economiche rinvenenti dai finanziamenti e dalle erogazioni statali concesse con la specifica e vincolata destinazione al pagamento dei lavori di completamento della diga foranea e di ampliamento del porto commerciale;
- far risultare nei bilanci di previsione un fittizio equilibrio economico-finanziario dell'Ente comunale attestando falsamente il rispetto del "patto di stabilità" da parte del Comune medesimo assicurando quindi la stessa sopravvivenza finanziaria del Comune di Molfetta evitando il rischio default.

Ciò avveniva, come dimostrato dalle indagini svolte, attraverso l'alterazione della veridicità delle spese correnti proprie dell'Ente comunale, a tal fine usando l'artificio contabile di scrivere nel capitolo di bilancio in conto capitale relativo ai finanziamenti statali erogati per il completamento della diga foranea di Molfetta e per l'ampliamento del porto commerciale spese non riferibili a tale titolo e non pertinenti ad esso (e pertanto da imputarsi in conto spese correnti). In pratica, l'incondizionata disponibilità finanziaria pervenuta, fin dal 2001, in capo al Comune si è tradotta in una sorta di gestione del potere pubblico-finanziario nel consapevole ed illegittimo utilizzo dei fondi pubblici (destinati per legge esclusivamente ai lavori di prosecuzione ed ampliamento della diga foranea e del porto), appostandoli in bilancio in modo da far apparire il pareggio dello stesso, il formale adempimento del patto di stabilità e quindi la stessa sopravvivenza finanziaria del comune di Molfetta, evitando il rischio default. In tale contesto si innesta la nota e storica vicenda degli ordigni bellici che ancora si addensano su buona parte del fondale dell'area portuale di Molfetta ivi compresa quella interessata dall'esecuzione dei suddetti lavori e che di fatto hanno reso e rendono impraticabile l'esecuzione degli stessi. Invero, il Comune di Molfetta sin dal 2004 affidava ad una ditta specializzata un'attività dedicata di scandaglio dei fondali, interrotta nel 2005 proprio a causa della enorme concentrazione degli ordigni bellici presenti. Le indagini hanno dimostrato che la presenza di ordigni sul fondale del Porto, ben nota quindi alle parti contraenti ancor prima della consegna dei lavori, e oggettivo ostacolo alla realizzazione delle opere foranee, non ha dissuaso dall'attivare la citata gara d'appalto né, soprattutto, l'esecuzione dei lavori portuali senza una effettiva e preventiva bonifica dei fondali. Anzi, ad un certo punto dell'iter esecutivo è stata anche formalizzata un'onerosa transazione pari ad ulteriori 7,8 mln di euro - tratti dai fondi pubblici - per risarcire l'ATI appaltatrice del ritardo nell'esecuzione dei lavori stessi. Inoltre, a causa di tali ostacoli, si è stati anche costretti a ridimensionare di parecchio l'intervento esecutivo, senza proporzionali riduzioni del compenso. La vera attività di bonifica dei fondali iniziava solo nel luglio 2008 a cura di apposito nucleo della Marina Militare e cioè dopo la consegna alla citata A.T.I. dei lavori relativi al porto. Nella complessa vicenda le indagini hanno, infine, riscontrato altri numerosi reati, tra cui una serie di illeciti ambientali e paesaggistici, consistenti nella realizzazione di una discarica abusiva (cosiddetta "cassa di colmata") all'interno dell'area di cantiere del porto - nella quale sono presenti numerosi ordigni bellici rimossi durante le operazioni di dragaggio del fondale non smaltiti secondo la normativa vigente, nonché materiali di risulta delle opere di scavo sottomarino in violazione della normativa che regola la gestione dei rifiuti (D. Lgs. n.152/2006), nonché del T.U. dell'edilizia (D.P.R. n.380/2001), del codice del Paesaggio (D. Lgs n.42/2004) e della disciplina speciale in tema di bonifica da ordigni bellici. Nel corso delle indagini venivano infine accertati numerose gravi violazioni alle norme poste a tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico. Il Comune di Molfetta al fine di conseguire i finanziamenti aveva falsamente asserito l'inesistenza sull'area portuale di vincoli imposti dalla normativa europea e nazionale in tema di ambiente e paesaggio. L'area interessata dagli interventi insisteva, infatti, in una

zona tutelata dal Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T.) della Regione Puglia poiché area ambientale protetta nonché assoggettata sia a vincolo storico-paesaggistico che ambientale-naturalistico, in parte ricadente nel sito di importanza comunitaria denominato "Posidonieto San Vito - Barletta". Si evidenzia come, il percorso compiuto dal Comune per ottenere i detti finanziamenti, passava anche attraverso l'asserita inesistenza, sull'area portuale molfettese, di vincoli imposti dalla normativa europea e nazionale in tema di ambiente e paesaggio con particolare riferimento ai S.I.C. - Siti di Importanza Comunitaria (Rete Natura 2000-Direttiva Habitat) tesi alla tutela di habitat naturali quali sono le acque portuali molfettesi ricche di colonie di alga poseidonia. A fronte dell'attività investigativa sono, come detto, state trattate in arresto (ai domiciliari) i due dei responsabili ed il procuratore speciale della C.M.C. nonché direttore di cantiere. E' stato inoltre eseguito il sequestro dell'area destinata al nuovo porto e la somma residua di uno dei mutui della Cassa Depositi e Prestiti destinati al finanziamento dell'opera.

Comando provinciale Torino

Torino, 7 novembre 2013 - Denunciati per truffa aggravata due imprenditori agricoli della Provincia di Alessandria dal personale del Comando Stazione di Bardonecchia del Corpo forestale dello Stato, in un'operazione congiunta con la Guardia di Finanza, per aver indebitamente percepito contributi erogati dall'ARPEA (Agenzia Regionale Piemontese per le Erogazioni in Agricoltura) nel periodo compreso tra il 2006 e il 2011. L'attività investigativa condotta ha portato al sequestro preventivo di beni per un valore complessivo di 300 mila euro, in parte costituiti da denaro, depositato presso conti correnti, in parte da immobili. Da un'attenta osservazione dei pascoli presenti nel territorio da parte della Forestale, lasciati inutilizzati, hanno avuto origine i primi sospetti. È emerso pertanto che i proprietari dei terreni, presentando falsa documentazione, avevano ottenuto somme importanti di denaro grazie al progetto europeo PAC, Politica Agricola Comune (PAC), che rappresenta l'insieme delle regole per lo sviluppo equo e stabile dei Paesi membri, al fine di incrementare la produttività dell'agricoltura; assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola; stabilizzare i mercati; garantire la sicurezza degli approvvigionamenti; assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori. Una volta percepito il denaro gli imprenditori non avevano mai dato inizio ad alcuna attività agricola, compiendo l'illecito.

Comando Provinciale Pescara

Operazione "Il Vate"

12 Novembre 2013 - Alle prime luci dell'alba il personale del Corpo Forestale dello Stato di Pescara, L'Aquila e Chieti, su disposizione del Gip del Tribunale di Pescara ha dato esecuzione a 4 misure cautelari: due arresti domiciliari e due obblighi di dimora. Le misure sono state applicate nei confronti di un Assessore regionale, della sua segretaria particolare e di due dipendenti della Regione Abruzzo. I reati contestati sono concussione, truffa aggravata e peculato.

L'indagine coordinata dal Procuratore Capo della Procura della Repubblica di Pescara, e dal Sostituto Procuratore mira a far luce sulle modalità di erogazione dei contributi regionali in base alla Legge Regionale n.43/73 che disciplina l'organizzazione, l'adesione, e la partecipazione a convegni, ed altre manifestazioni culturali.

Le indagini dell'operazione denominata "Il Vate" hanno preso il via da una denuncia di un imprenditore che si è rivolto al Corpo Forestale dello Stato dopo le continue

richieste di denaro a lui fatte da parte dell'Assessore competente in cambio della erogazione di fondi per l'organizzazione di manifestazioni culturali.

In particolare le indagini si sono concentrate sull'erogazione di fondi regionali utilizzati per l'organizzazione degli eventi celebrativi dell'anniversario dei 150 anni della nascita di Gabriele D'Annunzio.

Nel corso delle attività sono emerse inoltre ipotesi di peculato d'uso di beni e risorse della Regione Abruzzo per interessi privati.

Cinquanta tra Ufficiali ed Agenti del Corpo Forestale dello Stato sono stati impegnati nelle perquisizioni domiciliari degli indagati e delle sedi della Assessorato alle Politiche Culturali della Regione Abruzzo di L'Aquila e di Pescara. Sono state effettuate inoltre perquisizioni presso la sede dell'Agenzia Regionale per la Promozione Culturale di Sulmona e in diverse località abruzzesi: Guardiagrele, Paglieta, Montazzoli e Vasto.